

*Scotellaro, il convegno di Matera e la civiltà contadina**

1976a14

Il Convegno su «Rocco Scotellaro intellettuale del Mezzogiorno», promosso dal partito socialista italiano in occasione del primo anniversario della morte, si tenne a Matera il 6 febbraio 1955.

A introduzione della discussione vi furono le relazioni di Vincenzo Milillo, Vita di militante di Rocco Scotellaro; Carlo Levi, Cultura e contadini in Rocco Scotellaro, Franco Fortini, La poesia di Rocco Scotellaro, ora pubblicata nel volumetto dallo stesso titolo, Basilicata Editrice, Roma 1974. Il programma prevedeva anche una relazione di Raniero Panzieri (Scotellaro, gli intellettuali e la rinascita del Mezzogiorno) che però rinunciò a svolgerla, ricomprendendola nelle sue conclusioni al Convegno. Alla presidenza era Tommaso Fiore. Come risulta anche dallo scritto di Giovanni Pirelli più oltre citato, nel corso della discussione presero la parola Luigi Anderlini, Carlo Muscetta, Vincenzo Tarricone, Muzio Mazzocchi Alemanni, Mario Alicata, i contadini Andrea Di Grazia (democristiano e protagonista di una delle biografie raccolte da Scotellaro) e Zazo (segretario della sezione socialista di Tricarico), A. M. Cirese. In occasione del Convegno venne organizzata a Matera una mostra di opere di Carlo Levi e Renato Guttuso, dedicate al Mezzogiorno; vennero proiettati anche il film *La terra trema* di Luchino Visconti, il documentario di Giulio Petroni sulla pittura di Guttuso e Levi, e quello di Carlo Lizzani, *Qualcosa è cambiato nel Mezzogiorno*.

Del Convegno non vennero pubblicati gli Atti; gli fu invece dedicato quasi per intero (pp. 1-12 e 17-20) un fascicolo del quindicinale del PSI, «Mondo operaio» (VIII, nuova serie, n. 4, febbraio 1955). Il fascicolo contiene un lungo editoriale (Il meridionalismo di Scotellaro, pp. 1-3) firmato M. O. ma scritto da Raniero Panzieri e comparso poi con la sua firma sull'«Avanti!» del 20 febbraio 1955; un resoconto delle discussioni svoltesi al Convegno steso da Giovanni Pirelli, Il dibattito sull'opera di Rocco, pp. 4-6, ed una «cronaca» di Mario Gallo, Intellettuali e contadini a Matera, pp. 6-10. Seguono «opinioni sul Convegno» di Mario Alicata, Un'esperienza positiva, p. 11; Luigi Anderlini, La regola di Rocco, pp. 11-12; Ghigo De Chiara, Un pubblico eccezionale, p. 12; Muzio Mazzocchi Alemanni, Una data importante, p. 12; Vincenzo Milillo, Un felice incontro, p. 17, poi ristampato nel volume postumo *Scritti e discorsi sull'agricoltura e il meridione*, Edizioni del Gallo, Milano 1969, pp. 402-403, assieme a un Ricordo di Rocco Scotellaro, pp. 399-401, già comparso sull'«Avanti!» del 9 settembre 1954 col titolo *Scotellaro pioniere del socialismo*. Il fascicolo contiene inoltre Dichiarazioni di Carlo Levi (p. 18), una poesia inedita di Scotellaro (*Sera e mattina*, p. 18), gli scritti *La forza e il significato di un messaggio umano* (p. 19) di Giuseppe Bartolucci, e *Ai contadini del Sud si può parlare di tutto* (p. 20) di Franco Fortini.

Il Convegno di Matera ebbe una certa risonanza sulla stampa nazionale e locale, di sinistra e di destra. Una lista delle cronache e dei commenti (non priva però di qualche lacuna) può ricavarsi dalla meritoria bibliografia scotellariana di

* Sta in 1976a *Intellettuali, folklore, istinto di classe. Note su Verga, Deledda, Scotellaro, Gramsci*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 139-141.

Franco Vitelli, più avanti citata. Particolare segnalazione tra gli altri commenti merita quello di Mario Alicata, *Da Bologna a Matera: Lotte e idee nelle campagne* (prima in «Il Contemporaneo», II, n. 8, 19 febbraio 1955, e poi nel volume dello stesso Alicata, *La battaglia delle idee*, Editori Riuniti, Roma 1968, pp. 83-86), in cui si giudica che, in ragione del preciso collegamento tra «politica» e «cultura», il dibattito di Matera abbia fatto avanzare «d'un bel passo» l'indagine critica sull'opera di Scotellaro come poeta e come rilevatore di biografie contadine.

Il dibattito di Matera si intreccia naturalmente con le più ampie discussioni allora in corso sul tema (e l'ideologia) della «civiltà contadina», così strettamente collegato con Cristo si è fermato ad Eboli (e gli altri lavori di Carlo Levi), e con Contadini del Sud o più in generale con l'opera poetica di Scotellaro.

Una ampia rassegna delle recensioni dedicate a Contadini del Sud fu stesa da Vittore Fiore (*I Contadini del Sud e la critica*) nel periodico di informazioni della Casa editrice Laterza «Cultura moderna» (n. 23, dicembre 1955; n. 24, febbraio 1956; n. 25, aprile 1956).

Per il connesso tema della civiltà contadina (cfr. *p. I08) qui basti ricordare gli scritti di Mario Alicata, *Il meridionalismo non si può fermare ad Eboli* (prima in «Cronache meridionali», I, 1954, pp. 585-603, e poi in *La battaglia delle idee cit.*, pp. 56-74) e *I contadini del sud* (prima in «Il Contemporaneo», I, n. 23, 4 settembre 1954, e poi nel volume dello stesso Alicata, *Scritti letterari*, Il Saggiatore, Milano 1969); quello di Gabriele Pepe, *Contadini e intellettuali nel mezzogiorno* (in «Mondo operaio», IX, 1956, pp. 350-55) che costituisce anche una rassegna critica delle opinioni sull'argomento; e quello di Vittore Fiore, *Rocco Scotellaro e il movimento contadino: appunti per un dibattito* (in «Problemi del socialismo», giugno 1958, pp. 441-450; poi nel volume dello stesso autore *Chi lega i fili*, Adriatica, Bari 1970, pp. 72-85). Tratta della «Crisi della civiltà contadina del Sud» g. B. Bronzini, *Folk-lore e cultura tradizionale*, a cura di Elisa Miranda, Adriatica, Bari 1970², pp. 94-102.

Alcuni degli scritti più sopra menzionati sono stati recentemente ristampati (con criteri di scelta e di ordinamento non sempre chiarissimi) nel volume *Omaggio a Scotellaro* (Lacaita Editore, Manduria 1974) a cura di Leonardo Mancino; alle pp. 797-815 il volume contiene un'ampia bibliografia cronologica curata da Franco Vitelli.

Noterò qui di passaggio che l'espressione «civiltà contadina», in parte assunta in accezione diversa da quella degli anni '50 e tuttavia ancora in certa misura equivoca, sembra godere oggi di un nuovo favore: vedi ad es., in ambito «spontaneo» e «di base», la denominazione di Museo della civiltà contadina prescelto per la propria raccolta di documenti e strumenti del lavoro contadino dal Gruppo della Stadura di San Marino di Bentivoglio (Bologna, cfr. lo scritto *Condizione contadina tradizionale cit.*, a *p. 117). Del tutto diverso è l'uso dell'espressione nel titolo del volume di g. A. Marselli, *La civiltà contadina e la trasformazione delle campagne*, Loescher, Torino 1973.